SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 20

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 febbraio al 2 marzo 1988)

INDICE

AGNELLI Arduino: sulle iniziative assunte in relazione alla scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo (839) (risp. BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 363

BAUSI: per lo stanziamento dei fondi necessari al restauro della chiesa di Santa Croce in Firenze (645) (risp. VIZZINI, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 364

CORLEONE: sulle circostanze della morte del detenuto Silvano Morello, nel carcere di Busto Arsizio (Milano) (422) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 365

DELL'OSSO: per un intervento volto a consentire l'estensione dei benefici e delle agevolazioni previste dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e dall'articolo 8 della legge 27 marzo 1987, n. 120, anche alle iniziative industriali esistenti o che si insedino nei territori dei comuni di Ascoli Satriano, Bovino-Troia e Castelluccio dei Sauri (Foggia) (858) (risp. GORIA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 367

FIORI: sugli accordi siglati con gli USA per regolare l'approdo e la navigazione di navi e sommergibili militari a propulsione nucleare nei porti e nelle acque territoriali italiane (515) (risp. FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 368

GAMBINO: per l'assunzione di iniziative volte a risolvere i problemi che investono le strutture e l'organizzazione della scuola nel comune di Favara (Agrigento) (730) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 370

LONGO, IMPOSIMATO: per la nomina del pretore titolare di Monselice (Padova) (506) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 372

LOTTI: sui motivi che ritardano il completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona (457) (risp. MANNINO, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 372

MARGHERITI: per la definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore della signora Corinna Costantini, residente in Siena (782) (risp. PUJIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 374

MERAVIGLIA: sui disservizi dei collegamenti ferroviari tra Roma e le cittadine litoranee dell'Alto Lazio (585) (risp. MANNINO, *ministro dei trasporti*) 375

POLLICE: per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la salvaguardia del patrimonio archeologico di Tiriolo (Catanzaro) (172) (risp. VIZZINI, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 377

per l'adozione di provvedimenti a favore dei cittadini italiani emigrati in Argentina, con particolare riferimento all'eliminazione dei ritardi con i quali vengono liquidate le pensioni INPS loro spettanti (942) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 378

SANTALCO: per il rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1985, n. 1008, in merito all'idoneità fisica necessaria per essere arruolati nel corpo degli agenti di custodia (739) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 381

SCARDAONI: per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Anna Miazza di Alassio (Savona) (801) (risp. PUJIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 382

SPITELLA: sulle circostanze nelle quali si è verificato il furto di opere d'arte nella Pinacoteca comunale di Bettona (Perugia) (563) (risp. VIZZINI, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 383

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro degli affari esteri.* – In conseguenza delle notizie che sono state diffuse sulla scomparsa del giornalista Fausto Biloslavo, dell'agenzia Albatros di Trieste, mentre si trovava impegnato, in Afghanistan, nell'esercizio della propria attività, volta a realizzare servizi fondati su documentazione fotografica e cinematografica, l'interrogante chiede di sapere:

quali risultati abbiano raggiunto le iniziative promosse dal Ministero degli affari esteri al fine di ottenere, da parte delle autorità afghane ed eventualmente anche dai comandi delle truppe sovietiche d'occupazione, informazioni sulla sorte del nostro connazionale;

quali ulteriori strumenti si stiano approntando allo scopo di garantire al Biloslavo ogni possibile tutela.

(4-00839)

(21 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di avere notizie sulla sorte del giornalista italiano.

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni possibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di «Antenne 2», Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a 10 anni di reclusione.

Il 5 gennaio la presidenza di turno, sentiti gli altri *partners* comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano, nominato dalla famiglia, potesse assistere il signor Biloslavo o fare comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e alle nostre sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio, le autorità locali

hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascerà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro, rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BONALUMI

(22 febbraio 1988)

BAUSI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che la chiesa di Santa Croce in Firenze, monumento tra i più famosi del mondo, fu fondata il 3 maggio 1294;

che nella lineare bellezza della sua architettura viene oggi pressochè unanimemente riconosciuto il genio di Arnolfo Di Cambio;

che il convento francescano ha vissuto, nel corso dei secoli, gli avvenimenti più significativi nella storia della città;

che i maggiori artisti susseguitisi nei secoli hanno lasciato visivo segno delle loro opere, da Cimabue a Giotto, dai Della Robbia a Benedetto Da Caiano;

che Santa Croce, inoltre, custodisce le spoglie mortali di tanti uomini che hanno illustrato la civiltà d'Italia;

che il 3 maggio 1994 ricorrerà il settimo centenario di questo insigne monumento;

che, nonostante la diversa apparenza, la data non è lontana se si considerano i numerosi interventi di restauro indispensabili se si intende ripresentare il complesso monumento in una così importante ricorrenza;

considerato che sono necessari e urgenti interventi per la copertura e la trabeazione lignea, per provvedere alla sistemazione dell'inestimabile patrimonio delle tombe terragne, per la ripresa ripulitura e imbiancatura di tutte le parti, per la conservazione della notevole collezione di gessi, per una sistemazione appropriata dei chiostri e del museo, per la riapertura della galleria che raccoglie i monumenti ottocenteschi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, a far tempo dall'anno 1988, stanziare adeguati fondi per iniziare e portare tempestivamente a termine i complessi lavori di cui si è detto.

(4-00645)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze ha fatto presente che la partecipazione migliore per la celebrazione del settecentesimo anniversario della fondazione della chiesa di Santa Croce in Firenze è proprio quella legata all'esecuzione di opere di protezione e di restauro, in quanto le medesime avrebbero un carattere sostanziale, quindi non legate a manifestazioni effimere che si esauriscono nell'arco dei festeggiamenti.

Per quanto riguarda le copeture a tetto della chiesa, si deve tener conto che quelle attuali sono state restaurate nei primi anni sessanta con materiali forse non ancora perfetti come quelli oggi in uso. Un'opera di revisione delle medesime è quindi da considerarsi prioritaria ed urgente.

Naturalmente, come auspica l'onorevole interrogante, sono da eseguire anche altre opere di restauro, di ripristino e di valorizzazione.

La predetta soprintendenza ha inserito i relativi interventi nei propri programmi ordinari di lavoro del prossimo triennio in ragione di lire 160.000.000 per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
VIZZINI

(18 febbraio 1988)

CORLEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Con riferimento alla morte del signor Silvano Morello, avvenuta il giorno 11 settembre 1987 nella casa circondariale di Busto Arsizio (Milano), dove era detenuto, l'interrogante chiede di sapere:

se è vero che il signor Morello era gravemente malato di asma e che il suo stato di salute era talmente compromesso da dover ricorrere sempre più frequentemente a terapia cortisonica;

se è vero che, nonostante il suo stato di salute, il signor Morello svolgeva attività lavorativa come «piantone» ad un altro detenuto infartuato;

se risulta che il signor Vittorio Morello, fratello del signor Silvano Morello, anch'egli detenuto, aveva presentato regolare domanda di trasferimento nella cella del fratello ammalato, con l'evidente scopo di portargli conforto e aiuto, ma che tale richiesta non è stata accolta;

se corrisponde a verità che, dal momento del malore (erano le ore 21 e tutti i detenuti erano in cella) al momento del trasporto in infermeria, sono trascorsi non meno di venti minuti ed altrettanti prima dell'arrivo dell'autoambulanza;

se è vero che, nel momento in cui si sono svolti gli avvenimenti sopra descritti, non era presente in infermeria nessun medico;

infine, se è vero che l'assistenza medica nella casa circondariale di Busto Arsizio è in uno stato assolutamente approssimativo, che comunque in questo istituto nè la lettera nè tanto meno lo spirito della legge Gozzini trovano applicazione e che dunque tale situazione di inadempienza della direzione alimenta un clima di sfiducia e di malessere da parte dei detenuti.

(4-00422)

(1° ottobre 1987)

RISPOSTA. - Il detenuto Silvano Morello, nato a Busto Arsizio il 19 agosto 1953, è deceduto l'11 settembre 1987 dopo essere stato trasportato dalla casa circondariale all'Ospedale civile della città.

Il Morello era detenuto presso la casa circondariale di Busto Arsizio dal 16 ottobre 1986, data del suo arresto, e avrebbe dovuto espiare 4 anni di reclusione per reati di cui alla legge 22 dicembre 1975, n. 685.

Fin dal suo ingresso in carcere, aveva presentato sofferenza da asma bronchiale, trattata in istituto con idonea terapia farmacologica.

Era soggetto a crisi asmatiche acute e, in occasione di tali episodi, era stato ricoverato in ambiente ospedaliero esterno in date 24 dicembre 1986 e 16 gennaio 1987. In seguito, aveva avuto un'altra crisi, il 5 settembre 1987; crisi da cui si era ripreso grazie all'assistenza del servizio medico della casa circondariale.

La sera dell'11 settembre 1987 il Morello, verso le ore 21, fu colto da un'altra crisi asmatica.

L'ispettore distrettuale, incaricato di svolgere indagini amministrative sui fatti, ha rilevato che, al momento in cui il Morello ha manifestato il malore, cioè alle ore 21,10, il medico di guardia aveva appena lasciato l'istituto, avendo terminato il proprio turno di servizio.

La relazione ha anche rilevato che il Morello era stato subito accompagnato nell'infermeria del carcere ove si trovava l'agente infermiere; immediatamente dopo, con procedura d'urgenza ed a mezzo ambulanza, presso l'Ospedale civile di Busto Arsizio, ove, alle ore 21,30, si verificò il decesso.

Sulla vicenda la procura della Repubblica di Busto Arsizio ha immediatamente avviato una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità di ordine penale. Gli accertamenti sono tuttora in corso.

Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio sanitario presso la casa circondariale di Busto Arsizio, esso si avvale di un medico incaricato provvisorio, di 4 sanitari che espletano il servizio di guardia medica per 12 ore nei giorni feriali e per 24 ore nei giorni festivi, di un neuropsichiatra e di 2 odontoiatri.

La direzione dell'istituto è stata autorizzata a stipulare una convenzione plurispecialistica e altra convenzione per il personale infermieristico, ma per indisponibilità della locale USL tali accordi non sono stati ancora realizzati.

L'amministrazione penitenziaria ha compiuto e compie ogni sforzo per garantire a tutti i detenuti una idonea assistenza sanitaria, adeguata alle esigenze di ciascuno, così come statuito dal primo comma dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario.

A tale scopo essa si avvale di un servizio di medicina generica, affidato ai medici incaricati, il cui ruolo è previsto e disciplinato dalla legge 9 ottobre 1970, n. 740.

Il servizio sanitario specialistico è attuato tramite convenzione con medici specialistici nelle varie branche, che sono attualmente 36.

Esiste inoltre un servizio integrativo di guardia medica, di natura libero-professionale, che si instaura con le stesse modalità di quello specialistico (convenzione con USL o con professionisti) e tende a garantire negli istituti la presenza di un medico nell'intero arco della giornata.

Sono previste infine, nell'ambito del servizio parasanitario, le figure dell'infermiere e del tecnico di radiologia.

Alle difficoltà incontrate da questa amministrazione per la copertura dei posti di ruolo degli infermieri, si è in parte ovviato assumendo infermieri civili con rapporto libero-professionale.

Un servizio sanitario così articolato è previsto presso tutti gli istituti penitenziari, compresa la casa circondariale di Busto Arsizio. L'amministrazione si è comunque posta il problema di procedere ad una diversa

organizzazione del servizio, muovendo da una revisione radicale della legge n. 740 del 1970.

A tale scopo è stata istituita una commissione per lo studio e l'elaborazione delle proposte di modifica della suddetta legge, per ridefinire le dotazioni organiche e l'organizzazione dei servizi.

La direzione della casa circondariale di Busto Arsizio ha comunicato che effettivamente il detenuto Vittorio Morello aveva chiesto di passare nella cella in cui si trovava il fratello Silvano. La domanda però non era stata accolta in quanto la cella era già occupata da due persone, Silvano Morello ed il detenuto da lui piantonato.

Per stare con il fratello, Silvano Morello avrebbe dovuto rinunciare all'incarico di piantone, soluzione questa che non ha mai preso in considerazione per non perdere la mercede che derivava appunto dallo svolgimento di tale attività.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(22 febbraio 1988)

DELL'OSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che la legge 27 marzo 1987, n. 120, al settimo comma dell'articolo 9, ha esteso i benefici previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 alle iniziative industriali che si insedieranno nella nuova area anche nel versante pugliese dell'area industriale del Calaggio, individuata dalla regione Campania, demandando alla regione Puglia l'individuazione della nuova area all'interno dei comuni confinanti con l'area già esistente;

che la giunta regionale, con delibera n. 3704 del 16 aprile 1987, ha individuato l'area di insediamento industriale nel versante pugliese precisamente negli agri dei comuni di Sant'Agata di Puglia e di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia), confinanti con l'area industriale del Calaggio;

che è stato presentato in Parlamento un ordine del giorno, accolto dal Governo, che sollecitava il Governo stesso a emanare direttive per l'estensione dei benefici e delle agevolazioni previste dalle leggi citate alle iniziative industriali esistenti o che si insedino negli agri dei comuni di Ascoli Satriano, Bovino-Troia, Castelluccio dei Sauri, in provincia di Foggia, in quanto anch'essi danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980 e pertanto abbisognevoli di particolari iniziative dirette a favorirne lo sviluppo industriale e produttivo;

che l'esclusione dei predetti comuni, peraltro in possesso di aree industriali attrezzate o in corso di infrastrutturazione, comporterebbe non solo un'ingiusta penalizzazione nei loro confronti, ma anche un serio danno all'intera economia provinciale, fortemente interessata all'attuazione della legge richiamata,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intenda emanare direttive per l'estensione dei benefici e delle agevolazioni previsti dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1987, n. 219, e dall'articolo 8 della legge 27 marzo 1987, n. 120, anche alle iniziative industriali esistenti o che si insedino nei territori dei comuni di Ascoli Satriano, Bovino-Troia e Castelluccio dei

Sauri, nello spirito dell'ordine del giorno sopra citato, approvato all'unanimità ed accolto dal Governo nella seduta del 25 marzo 1987.

(4-00858)

(4 gennaio 1988)

RISPOSTA. – La regione Puglia, a norma del comma 7 dell'articolo 8 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, converito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, deve ancora individuare, all'interno dei comuni del versante pugliese confinanti con l'area industriale di Calaggio, la estensione della nuova area che potrà beneficiare dei contributi e delle procedure previste dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Quanto alla particolare agevolazione di cui all'articolo 6, comma 14-*ter*, del citato decreto-legge, convertito dalla legge n. 120 (il cui testo è stato notificato alla Comunità europea per l'esame di competenza, nel quadro delle valutazioni per la compatibilità del sistema agevolato con le disposizioni comunitarie), si fa presente che è stata trasmessa alla segreteria del CIPI una apposita memoria per l'emanazione, da parte di detto comitato, della deliberazione relativa alle direttive per l'applicazione di tale agevolazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
GORIA

(10 febbraio 1988)

FIORI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Considerato che più di vent'anni or sono fu siglato tra l'Italia e gli Stati Uniti un accordo per definire le misure di sicurezza che avrebbero circondato l'approdo della nave da guerra a propulsione nucleare «Savannah» nei porti italiani e che il medesimo accordo – per quanto mai esaminato dalle Camere – è stato pubblicato sulla «Rivista di diritto internazionale», l'interrogante chiede di sapere se, in quali date e con quali contenuti siano stati siglati altri accordi, successivamente a quello citato, per regolare l'approdo e la navigazione di navi di superficie e di sommergibili militari a propulsione nucleare nei porti e nelle acque territoriali italiane, con particolare attenzione ai porti e alle basi di Gaeta, di Napoli e della Maddalena.

(4-00515)

(20 ottobre 1987)

RISPOSTA. – Gli accordi con i quali sono stati regolamentati i rapporti di collaborazione tra Italia ed USA sull'uso delle infrastrutture bilaterali, in applicazione dell'articolo terzo del trattato del Nord Atlantico, risalgono al 1954.

In tempi successivi, sono stati definiti accordi tecnici per regolamentare le soste di unità USA a propulsione nucleare nei porti italiani inclusi nei citati trattati del 1954 (i porti di Napoli, Gaeta e La Maddalena rientrano tra questi).

Le principali norme di sicurezza (scaturite dai predetti accordi tecnici), volte a salvaguardare la salute delle persone e l'integrità dell'ambiente, riguardano: limitazioni alla potenza dei reattori, 60 MW per i sommergibili,

130 MW per le rimanenti unità di superficie; ormeggio in banchina solo per i sommergibili, obbligo di tenere spento il reattore in banchina o alla boa/fonda.

Eventuali incidenti, poco probabili in considerazione delle limitazioni e degli obblighi di cui sopra, provocano l'immediata attivazione di un piano di emergenza interno (militare) e di un piano di emergenza esterno (civile), redatto dalla competente prefettura ed approvato dal Ministro dell'interno.

Tale piano di emergenza militare prevede particolari restrizioni al traffico navale durante l'arrivo, le soste e la partenza delle unità a propulsione nucleare ed inoltre controlli della radioattività in aria e prelievo di campioni in acqua, flora, fauna e sedimenti marini (analisi a cura del CRESAM), prima, durante e dopo le soste di ciascuna unità.

In caso di incidente, è prevista l'immediata comunicazione alle autorità civili (prefettura e comando dei vigili del fuoco) per i provvedimenti di competenza, oltre al trasferimento dell'unità in zona di sicurezza (entro un'ora).

I piani di emergenza sopra citati sono stati redatti sulla scorta di valutazioni effettuate dal CRESAM e dell'ENEA che, mettendo a calcolo parametri largamente cautelativi ed ipotizzando quale «massimo incidente credibile» la perdita del refrigerante primario con conseguente fusione, hanno stabilito le conseguenti distanze di sicureza dalla unità. Il rispetto di tali disposizioni garantisce da esposizione oltre i livelli di sicurezza.

Per quanto riguarda in particolare l'uso dei porti italiani da parte della nave nucleare «Savannah», l'accordo tra Italia e Stati Uniti (Roma, 23 novembre 1964) stabiliva le condizioni alle quali sarebbero stati subordinati l'ingresso e la permanenza di quella unità nei nostri porti e nelle acque territoriali.

La «Savannah» era allora gestita direttamente dal Ministero della marina mercantile statunitense. Nel luglio 1965 essa passò in gestione ad una compagnia appositamente costituita. Non potendosi, quindi, più applicare le disposizioni che contemplavano la diretta responsabilità del Governo americano in caso di incidenti, si ricorse a Scambi di Note, effettuati il 16 dicembre 1965, per assicurare che il pagamento degli indennizzi per danni fosse comunque a carico del Governo americano e per rendere, in determinati casi, discrezionali i poteri di controllo del nostro Ministero della marina mercantile.

Il provvedimento di ratifica dell'Accordo e degli Scambi di Note venne deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 novembre 1966. L'*iter* legislativo non ebbe tuttavia seguito perchè il Ministero del tesoro sollevò alcune obiezioni in merito al limite fissato all'ammontare degli indennizzi per danni e perchè, in pari tempo, in base a notizia di fonte americana, pareva che la nave «Savannah» dovesse essere ritirata dal servizio e messa in disarmo.

La questione ridivenne attuale quando si apprese, all'inizio del 1968, che la nave sarebbe rimasta in attività; lo schema di disegno di legge contemplante la ratifica e l'esecuzione degli atti internazionali in questione venne riesaminato in sede di Consiglio dei ministri nell'agosto 1968, ma diede nuovamente luogo ad alcuni rilievi da parte del Ministero del tesoro. Superate finalmente, nel febbraio 1969, le riserve del tesoro, il provvedimento fu approvato dal Consiglio dei ministri il 14 giugno 1969 e successivamente presentato al Senato. Decaduto con la fine della V legislatura, non è più stato ripresentato.

Pertanto, il regime attuale sulla navigazione di navi nucleari deve intendersi regolato sulla base della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare (Londra, 1° novembre 1974) della quale sia l'Italia che gli USA sono parti (legge nazionale italiana n. 313 del 23 maggio 1980).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FRANZA

(26 febbraio 1988)

GAMBINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nel comune di Favara (Agrigento) le scuole elementari hanno 64 classi su 114 nelle quali si praticano i doppi turni;

che la mancanza della refezione scolastica dimezza il tempo lungo delle materne e rischia, se non si istituisce entro il 31 dicembre 1987, di dimezzare anche il personale delle materne (dato l'orientamento del provveditore agli studi);

che occorrono tre nuove plessi di 25 aule ciascuno per eliminare i doppi turni;

che un plesso scolastico deve essere ultimato e che, pur essendoci la disponibilità finanziaria, i lavori sono fermi da oltre cinque anni;

che le scuole materne sono tutte alloggiate in locali in affitto con spazi insufficienti;

che cinque sezioni di scuola media sono alloggiate in locali in affitto e i presidi delle stesse hanno più volte denunciato l'inidoneità dei locali;

che le scuole medie superiori sono alloggiate tutte in locali in affitto;

che il comune di Favara, con la sua disamministrazione, ha reso difficile il normale svolgimento dell'attività scolastica;

che alle carenze di personale, alla mancanza della refezione scolastica, all'assenza di manutenzione dei locali, si è aggiunta la grande penuria e spesso la mancanza di acqua che ha reso le condizioni igieniche precarie ed allarmanti, determinando una forte reazione e la protesta delle direzioni delle scuole, del corpo insegnante, degli allievi e delle loro famiglie, che ha trovato pubblica espressione in una partecipata manifestazione cittadina svoltasi il 29 ottobre 1987,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano la valutazione e l'opinione del Ministro in indirizzo sulle condizioni in cui i dipendenti del suo Ministero (personale dirigente, personale docente e non docente) sono costretti ad operare e nei confronti di tanti bambini, ragazzi e giovani che vedono frustrati i loro sentimenti e la loro volontà di formazione e di apprendimento;

se non rigenga opportuno assumere adeguate iniziative – che l'urgenza del caso richiede – atte a rappresentare al governo regionale, al comune di Favara e al provveditorato agli studi di Agrigento la necessità di approntare tutti gli interventi necessari per risolvere i problemi di edilizia scolastica, di personale non docente, di manutenzione dei locali, di ristabilimento delle condizioni igieniche.

(4-00730)

(1° dicembre 1987)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si premette che questo Ministero non ignora nè sottovaluta la situazione di degrado e di precarietà della quasi totalità delle istituzioni scolastiche di Favara, situazione che risente indubbiamente, come si desume dagli elementi particolareggiati al riguardo acquisiti, della crisi in cui versa ormai da oltre un quadriennio l'amministrazione di quel comune.

Riguardo, peraltro, alle carenze segnalate, di ordine edilizio, igienico-sanitario e, in taluni casi, di personale, l'amministrazione scolastica, pur vivamente preoccupata ed interessata alla ricerca di soluzioni adeguate e tempestive, si trova nell'impossibilità di adottare, in via diretta, i necessari interventi.

È noto, infatti, che la materia, relativa alla fornitura e alla manutenzione degli edifici scolastici ed alla messa a disposizione, per taluni ordini di scuola, del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, rientra, ai sensi della vigente normativa, nelle attribuzioni dei competenti enti locali, ai quali si possono solo rivolgere pressanti e ripetuti inviti affinchè siano assicurate le condizioni necessarie per un corretto e normale espletamento dell'attività didattica.

Sollecitazioni in tal senso, oltre che dal competente provveditore agli studi, risultano invero essere state rivolte al suindicato comune anche dalle varie componenti della locale comunità scolastica, in particolare per quanto concerne l'ultimazione e la consegna dell'edificio destinato al plesso di via Vittorio Veneto, la cui disponibilità, come risulta dalle informazioni acquisite, potrebbe risolvere in gran parte il problema dei doppi turni delle scuole elementari del secondo circolo didattico.

In ordine a detto edificio si è avuta, peraltro, notizia che il commissario regionale, da cui è attualmente amministrato il comune di Favara, si starebbe concretamente adoperando per ottenere dai competenti organi della regione i finanziamenti necessari al completamento dell'opera.

Sempre da notizie acquisite in sede locale, si è appreso che, per l'eliminazione dei doppi turni, è stato previsto a favore del comune di Favara un intervento di 7 miliardi e 200 milioni di lire sui finanziamenti assegnati alla predetta regione a norma della legge n. 488 del 9 agosto 1986.

A quest'ultimo riguardo, si ricorda comunque che il titolare dell'amministrazione scolastica, consapevole delle obiettive difficoltà incontrate da molti enti locali nel far fronte ai complessi adempimenti richiesti per la realizzazione dei programmi di edilizia predisposti in applicazione della citata legge, ha recentemente convocato un'apposita Conferenza nazionale.

Si è così inteso procedere non solo ad un accurato esame delle modalità seguite e dei tempi sinora occorsi per l'utilizzazione delle risorse disponibili, ma anche all'individuazione – d'intesa con gli enti territoriali e le altre amministrazioni variamente interessate – degli strumenti più idonei a risolvere, entro termini ragionevolmente brevi, i problemi legati all'effettivo fabbisogno adilizio delle singole regioni.

A tempo debito non si mancherà, pertanto, di proporre, nelle competenti sedi istituzionali, le proposte che saranno ritenute opportune, in relazione agli obiettivi da conseguire, al fine di consentire ai suddetti enti adeguate disponibilità finanziarie e, soprattutto, di fare ricorso a procedure più agili e snelle rispetto a quelle previste dalla vigente normativa.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(17 febbraio 1988)

LONGO, IMPOSIMATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da due anni la pretura di Monselice (Padova) è priva di pretore titolare;

che questa vacanza ha determinato un acuirsi della crisi dell'amministrazione della giustizia nel mandamento;

che, infatti, si è registrato un notevole aumento del numero di procedimenti pendenti sia in campo penale che in campo civile;

che il permanere ingiustificato di tale situazione, oltre a creare un legittimo malcontento nelle popolazioni della zona, si ripercuote negativamente su delicate e grandi questioni sociali (in particolare controversie del lavoro relative a centinaia di lavoratori della Magrini-Galileo),

gli interroganti chiedono di sapere se si intenda tempestivamente sollecitare il Consiglio superiore della magistratura per la rapida nomina del pretore titolare di Monselice.

(4-00506)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Presso la pretura di Monselice è vacante fin dall'11 dicembre 1985 l'unico posto di pretore previsto nella pianta organica.

In considerazione del carico di lavoro che si registra in detto ufficio, è stato chiesto al Consiglio superiore della magistratura di voler provvedere, con urgenza, alla copertura del relativo posto, anche prima dell'annuncio della relativa vacanza nel bollettino ufficiale di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(24 febbraio 1988)

LOTTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il Ministro dei trasporti e il presidente dell'ente Ferrovie dello Stato, in ripetute occasioni, hanno assicurato che il raddoppio della linea Bologna-Verona sarebbe stato portato a compimento entro il giugno 1990, in concomitanza con il campionato mondiale di calcio;

che attualmente sono in corso i soli lavori iniziati nel lontano 1978 e relativi a brevi tratti in prossimità delle stazioni ferroviarie di Bologna e di Verona;

che la seconda unità speciale ha da tempo definito il progetto e il programma delle rimanenti spese secondo contenuti e modalità idonei a rispettare il ricordato termine di ultimazione dei lavori di raddoppio fissato dallo stesso Ministero e dall'ente Ferrovie dello Stato;

che tuttavia i lavori, che dovevano iniziare nel maggio 1987, non sono ancora stati appaltati e nel frattempo sembrano essere intervenute difficoltà anche in ordine ai finanziamenti;

che tale situazione appare insostenibile a fronte dell'essenzialità e dell'urgenza dell'opera interessante l'asse ferroviario europeo Amburgo-Reggio Calabria, che risulta essere a binario unico nella sola tratta Bologna-Verona,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi che originano il rammentato ritardo nell'assegnazione e nell'inizio dei lavori;

quale sia il piano di finanziamento dell'opera;

se sia ancora attendibile il termine del 30 giugno 1990, precedentemente stabilito per il compimento dell'opera stessa.

(4-00457)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato rende noto che per l'eleborazione del progetto definitivo del raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna e per l'esecuzione delle prime fasi delle relative opere è stata stipulata, in data 21 marzo 1984, una convenzione tra l'allora azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e il consorzio di imprese CONDOFER.

Nell'ambito di detta convenzione sono in corso di esecuzione i seguenti lavori: opere civili nel tratto Verona Cà di David-Nogara, delle quali si prevede l'ultimazione per la primavera 1988; opere sostitutive di passaggi a livello nel territorio del comune di San Felice sul Panaro, delle quali si prevede l'ultimazione per la primavera 1988; opere civili nel tratto San Giovanni in Persiceto-Tavernelle Emilia, delle quali si prevede l'ultimazione per l'autunno 1989.

Al fine di ridurre i tempi di esecuzione e le soggezioni all'esercizio durante i lavori e di migliorare le caratteristiche del nuovo tracciato, l'ente Ferrovie dello Stato fa presente che è stata ravvisata l'opportunità di modificare l'impostazione progettuale del raddoppio, prevedendo la realizzazione, su larga parte della sua estensione, di due nuovi binari su sede separata in luogo dell'aggiunta di un nuovo binario in affiancamento a quello esistente.

La progettazione definitiva di tale nuova soluzione – che, in parte, è stata elaborata direttamente dall'ente Ferrovie dello Stato – ha già riportato il preventivo assenso degli enti locali interessati, mentre si è ancora in attesa del benestare della direzione generale dell'ANAS, che si ritiene possa, peraltro, intervenire a breve scadenza essendo la stessa progettazione stata studiata d'intesa con le competenti direzioni provinciali ANAS di Bologna e Milano.

Per l'affidamento della progettazione esecutiva delle opere di sistemazione viaria e ferroviaria connesse con il completamento del ripetuto raddoppio, sta per essere stipulata convenzione con il citato consorzio CONDOFER per un importo di circa 6 miliardi di lire e la stessa progettazione dovrebbe essere disponibile per l'estate 1988.

Nell'ambito dei rifinanziamenti autorizzati per il completamento del programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato (di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17) e del piano pluriennale di investimenti per il proseguimento del potenziamento della rete ferroviaria nazionale, approvato con decreto del Ministro dei trasporti del 5 marzo 1987 – emanato di concerto con il Ministro del tesoro – prevedente una spesa di 41.000 miliardi di lire, il cui finanziamento sarà annualmente stabilito in sede di legge finanziaria, nel quadro delle compatibilità del bilancio dello Stato, sono stati previsti gli ulteriori finanziamenti occorrenti per il completamento del raddoppio in argomento.

Sulla base delle direttive di ordine generale impartite dal consiglio di amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato con la risoluzione del 30 luglio 1987 in merito alla opportunità di ricercare, anche per gli atti

contrattuali integrativi concernenti l'esecuzione di ulteriori fasi di interventi già avviati, le migliori condizioni di appalto possibili, sia in termini di spesa che di tempi di esecuzione, sono in via di definizione le modalità da seguire per l'affidamento degli ulteriori lavori occorrenti per il completamento del raddoppio della linea Verona-Bologna.

Per quanto attiene all'ultimazione di tali lavori, tenuto conto dello stato della questione e dei tempi tecnici di esecuzione (39 mesi per l'attivazione del doppio binario e 21 mesi per le opere di completamento nell'ambito di stazione e di linea, per un totale di 60 mesi a far tempo dalla data di consegna dei lavori), l'ente Ferrovie dello Stato prevede la disponibilità del doppio binario entro il 1991 e la completa realizzazione di tutti gli interventi, allo stesso connessi, per la metà del 1993, semprechè nell'ambito delle leggi finanziarie venga assicurata la disponibilità dei finanziamenti relativi all'attuazione del già citato nuovo piano pluriennale di investimenti.

Il Ministro dei trasporti
MANNINO

(26 febbraio 1988)

MARGHERITI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la signora Costantini Corinna, nata il 27 febbraio 1912 e residente in Siena, via del Casato di Sopra n. 37, collaterale dell'ex militare Enrico, a suo tempo presentò i ricorsi nn. 578993 e 742696 avverso la reiezione di provvedimento pensionistico;

che tali ricorsi furono definiti dalla Corte dei conti con decisione n. 121221 del 3 ottobre 1985, che respinse il primo gravame accogliendo il secondo, per cui giudicò la ricorrente inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data del 27 febbraio 1965;

che, per poter dare esecuzione alla suindicata decisione, si rese necessario un supplemento di istruttoria per il quale la Costantini fu invitata, il 9 gennaio 1987, a produrre una attestazione da cui risultasse la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1965 al 1986, attestazione che è stata regolarmente prodotta ed inviata,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i tempi ancora necessari per la conclusiva evasione della pratica e la messa in pagamento delle relative spettanze.

(4-00782)

(9 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Con determinazione direttoriale n. 1455140 del 27 novembre 1987, adottata in esecuzione della decisione n. 121221, emessa dalla Corte dei conti il 3 ottobre 1985, alla signora Corinna Costantini è stata concessa, quale collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Enrico, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 27 febbraio 1965, data sotto la quale la predetta è stata riconosciuta inabile a proficuo lavoro.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 dicembre 1987, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5188374, alla competente direzione provinciale del tesoro di Siena con

elenco n. 2 del 23 gennaio 1988, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUJIA

(26 febbraio 1988)

MERAVIGLIA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il segmento della linea ferroviaria Roma-Genova che collega la Capitale ai paesi e alle città del litorale (Ladispoli, Cerveteri, Santa Severa, Santa Marinella, Civitavecchia, Tarquinia, Montalto, eccetera, fino ai confini dell'Alto Lazio) serve quotidianamente un altissimo numero di pendolari che si affidano a questo collegamento per i loro viaggi di andata e ritorno dal posto di lavoro;

che negli ultimi mesi i tempi medi di percorrenza sono andati progressivamente aumentando fra le inascoltate proteste dei lavoratori che vedono così enormemente dilatato il tempo che passano lontano da casa, tempo non richiesto da necessità di lavoro e quindi neppure retribuito;

che il materiale rotabile utilizzato per i collegamenti locali è in massima parte obsoleto, scomodo e in pessimo stato di manutenzione igienica, risalente talvolta addirittura agli anni precedenti la seconda guerra mondiale;

che la fermata di alcuni convogli è stata spostata da Trastevere a Ostiense, con gravi inconvenienti, specialmente nelle giornate di maltempo, a causa della mancanza di corrispondenti fermate di mezzi del trasporto urbano in prossimità di questa stazione,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere:

quali azioni intenda intraprendere per accertare le cause di tale disservizio;

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare le continue inadempienze dell'azienda ferroviaria nei confronti degli utenti, inadempienze che finiscono per riflettersi sul morale di tanti lavoratori, rischiando di spingerli verso possibili, pericolose forme di protesta.

(4-00585)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere le circostanze che determinano i ritardi dei treni locali circolanti sulla linea Roma-Grosseto.

Viene innanzitutto segnalato che, poichè in molte stazioni della linea mancano i sottopassaggi pedonali, per motivi di sicurezza si rende necessario disporre l'arresto dei treni quando nelle stazioni sosti o sia in arrivo un treno effettuante fermata per servizio viaggiatori.

È inoltre fatto presente che nella stazione di Roma Termini, durante le ore di punta, specie in presenza di circolazione perturbata, si verificano difficoltà nell'assicurare sollecitamente l'arrivo e la partenza dei treni, a causa dell'indisponibilità momentanea del binario di ricevimento, occupato da altri treni, nonchè per interferenze negli arrivi e nelle partenze.

Ulteriore motivo dei ritardi sulla linea in esame viene individuato nell'intensa circolazione nel nodo di Roma il quale, specie nel tratto Roma

Trastevere-Roma Ostiense, risulta notevolmente impegnato per il sovrapporsi delle circolazioni delle linee per Grosseto, Fiumicino e Viterbo, del servizio urbano di Roma e dei treni della linea di Chiusi attestati a Roma Trastevere.

Viene infine ricordato che, a causa della carenza di personale, alcuni impianti della linea risultano disabilitati, con conseguente difficoltà nella gestione della circolazione.

L'ente Ferrovie dello Stato ha comunque assicurato che sta provvedendo ad attuare tutti i possibili interventi per evitare che dal complesso delle suddette circostanze derivino negative conseguenze nella marcia dei treni. Attualmente si registra un recupero nella regolarità dell'esercizio e, nonostante il maggiore impegno delle linee e degli impianti, l'andamento complessivo delle circolazioni non ha subìto, salvo casi legati a situazioni del tutto occasionali, peggioramenti rispetto agli anni passati.

Un incisivo miglioramento della situazione potrà aversi con l'attuazione degli interventi programmati per l'adeguamento e il potenziamento del nodo di Roma. Tra questi assumono rilevanza: la realizzazione del nuovo innesto del nodo della linea di Grosseto attraverso la nuova linea Maccarese-Roma San Pietro-Roma Trastevere e del suo collegamento diretto, a nord di Roma, con Roma Tiburtina e Roma smistamento; la realizzazione di due nuovi binari tra Roma Trastevere e Roma Ostiense; la realizzazione di un nuovo moderno apparato per la centralizzazione della manovra degli scambi nella stazione di Roma Termini, in sostituzione dell'attuale apparato ormai tecnicamente inadeguato; il completamento dell'installazione del blocco automatico banalizzato sull'intera linea Roma-Grosseto.

L'ente Ferrovie dello Stato ha comunicato che nei piani di investimento vengono destinati appositi stanziamenti per la realizzazione dei sottopassaggi, che, peraltro, stante la limitata disponibilità di fondi, viene programmata secondo criteri di priorità fondati sull'importanza delle stazioni, sul numero dei treni aventi in esse fermata e sulla necessità di graduare gli interventi sulle linee, al fine di contenere le soggezioni legate ai rallentamenti durante l'esecuzione dei lavori. In tale contesto l'ente tiene nella dovuta considerazione anche le esigenze della linea Roma-Grosseto.

Circa il materiale utilizzato per i treni pendolari sulla linea in questione, si fa presente che gli stessi sono composti in parte con materiale ordinario atto a velocità fino a 140 Km/h e, in parte, con carrozze navetta a piano ribassato. Si tratta in ogni caso di materiale moderno, che offre un *comfort* adeguato alle esigenze tipiche dei trasporti pendolari.

Infine, per quanto riguarda lo spostamento della fermata di alcuni treni da Roma Trastevere a Roma Ostiense, l'ente Ferrovie dello Stato ha precisato che il provvedimento ha riguardato soltanto treni di elevata composizione poichè, a causa della limitata lunghezza dei marciapiedi di Roma Trastevere rispetto alla particolare lunghezza dei treni stessi, potevano verificarsi situazioni di disagio e di rischio per i viaggiatori, costretti a scendere e a salire anche in tratti non serviti dai marciapiedi stessi.

Per alleviare i possibili disagi dell'utenza interessata, l'ente Ferrovie dello Stato ha concordato con il comune di Roma l'intensificazione dei collegamenti ATAC al servizio della stazione di Roma Ostiense. L'intensificazione è stata tuttavia attuata solo in parte, malgrado il continuo interessamento dell'ente, relativo anche alla definizione degli indirizzi programmatici per il sistema integrato dei trasporti pubblici nell'area metropolitana

romana, per un funzionale coordinamento dei programmi d'esercizio dei diversi modi di trasporto.

Il Ministro dei trasporti
MANNINO

(26 febbraio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che Tiriolo (Catanzaro) è conosciuto come zona di grande importanza archeologica e oggetto di scavi nei primi decenni del secolo e negli anni settanta che hanno accertato l'esistenza di notevoli insediamenti Osco-Bruzi, della Magna Grecia e del periodo romano;

che l'espandersi del nucleo abitato ha coperto aree interessate a detti insediamenti e l'operato delle ruspe ha distrutto enormi quantità di reperti anche grazie alla insensibilità delle amministrazioni locali, all'inconsistenza degli interventi della soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria e all'ingordigia della speculazione edilizia privata;

che nonostante si sapesse, in base a studi effettuati nel 1971, che l'attuale campo sportivo interessasse un'area ricca di insediamenti, l'amministrazione attualmente in carica ha proceduto a lavori comportanti anche scavi, durante l'effettuazione dei quali sono venuti alla luce reperti che hanno reso necessario la denuncia del fatto alla soprintendenza di Reggio da parte del sindaco, il quale, però, ha ordinato il reinterro della trincea fatta per insediare una tubazione senza aspettare il preannunciato arrivo di un archeologo che non ha potuto rendersi conto così nè dell'importanza del rinvenimento, nè dell'entità dei danni provocati dal mezzo meccanico che aveva continuato lo scavo incurante dei reperti affioranti,

l'interrogante chiede di conoscere lo svolgimento dei fatti sin qui succintamente descritti avvenuti nel 1985, quali responsabilità hanno comportato da parte del comune di Tiriolo e della soprintendenza di Reggio Calabria e cosa si intende fare per impedire che altri scempi si verifichino e per valorizzare con apposite campagne di scavo il patrimonio archeologico di Tiriolo, patrimonio di tutta la civiltà, che potrebbe essere anche un motivo di sviluppo sociale ed economico in una zona a vocazione turistica non ancora utilizzata nella sua interezza.

(4-00172)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, la soprintendenza archeologica della Calabria ha riferito che, soprattutto nel decennio 1970-1980, in Tiriolo sono avvenute frequenti distruzioni operate con ruspe a scopo di speculazione edilizia per la inerzia e l'insensibilità delle amministrazioni locali succedutesi.

Gli interventi della soprintendenza, più frequenti negli anni recenti per maggiori disponibilità di mezzi finanziari e per la presenza di funzionari archeologi stabili, hanno permesso, grazie anche alla maggiore sensibilità di amministratori e di gruppi giovanili locali, di riprendere il discorso della ricerca e della tutela di Tiriolo. I risultati sono abbastanza soddisfacenti, ove si pensi che è stato possibile riaprire al pubblico, completamente ristrutturato e criticamente revisionato, l'*Antiquarium* civico.

Per quanto riguarda i fatti cui si riferisce l'interrogante, avvenuti nel 1985, si conferma che all'epoca erano effettivamente iniziati, a cura dell'amministrazione comunale, lavori di spianamento nell'area archeologica del campo sportivo, per la sistemazione di tubazioni.

Tuttavia l'intervento tempestivo del funzionario archeologo responsabile della zona ha impedito che avvenissero gravi danneggiamenti e la trincea aperta è stata reinterrata.

Occorre rilevare che dopo questo episodio non si sono più ripetuti tentativi di manomissioni di aree archeologiche a Tiriolo e l'attuale amministrazione ha sempre offerto la massima collaborazione, segnalando interventi che minacciavano la tutela del patrimonio archeologico.

Tra i programmi futuri della soprintendenza per la valorizzazione di Tiriolo e del suo territorio rientrano innanzitutto campagne di scavo annuali a scopo di ricerca e tutela e un progetto di parco archeologico presentato in base alla legge n. 64 del 1° marzo 1986, nonchè una prossima pubblicazione, cioè la guida del Museo di Tiriolo.

Seguiranno altre iniziative con la collaborazione finanziaria della regione Calabria, che ha dimostrato di avere a cuore il futuro archeologico di questo piccolo ma importante centro antico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
VIZZINI

(18 febbraio 1988)

POLLICE. - *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'Argentina è uno dei paesi in cui più forte è stata l'emigrazione italiana e nel quale vive una foltissima comunità di nostri connazionali;

che detta comunità, a seguito del lungo periodo di dittatura militare e della pessima situazione economica che ne è seguita, con un elevatissimo tasso d'inflazione che sfiora il 30 per cento mensile, vive in una grave situazione di indigenza, soprattutto negli stati sociali più umili e più indifesi (pensionati, donne, eccetera);

che, in particolare, gravi ritardi si riscontrano nella liquidazione delle pensioni INPS per la lentezza sia del nostro ente di previdenza che di quello argentino, nonchè per i tempi assurdi del rilascio dei documenti necessari da parte dei distretti militari italiani;

che tutto ciò è gravissimo poichè la pensione minima erogata dall'INPS è sufficiente, in Argentina, a consentire un dignitoso tenore di vita;

che dette comunità rischiano di perdere il contatto culturale con l'Italia, poichè mantengono una visione del nostro paese collegata al periodo della loro partenza, mentre i figli degli emigrati si allontanano sempre di più dalle loro origini, dimenticando la lingua paterna;

che tutto ciò è dovuto alla mancanza di idonee strutture e di scuole che consentano la diffusione della cultura e della lingua italiana e che soprattutto siano gratuite onde consentire l'accesso ai nostri emigrati;

che allo Stato manca un'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero e che, anzi, nella legge finanziaria la previsione di spesa per il 1988 è inferiore a quella per il 1987,

si chiede di sapere:

1) quale tipo di intervento si intenda porre in essere per il disbrigo delle pratiche di pensione nei confonti dell'INPS e per sollecitare i distretti militari al rilascio dei documenti di loro competenza;

2) come si intenda intervenire nei confronti della Cassa argentina per invitarla ad una più pronta risposta alle esigenze della nostra comunità;

3) quali interventi si intenda porre in essere per mettere in condizioni la nostra comunità di comprendere le modifiche culturali avvenute in Italia e per costruire un rapporto tra il nostro paese e i figli dei nostri emigrati, con particolare riferimento alla creazione di scuole di lingua italiana gratuite in Argentina e alla frequenza della nostra università;

4) come si ritenga di poter procedere al censimento dei nostri emigrati all'estero attraverso i finanziamenti previsti nella legge finanziaria;

5) se non si ritenga necessario adeguare la rete consolare che oggi risponde solo a schemi superati.

(4-00942)

(20 gennaio 1988)

RISPOSTA. – Il Ministero degli affari esteri segue da tempo con particolare attenzione i problemi pensionistici dei lavoratori all'estero, da quelli applicativi e di controllo degli accordi internazionali di sicurezza sociale alla periodica informativa sull'evoluzione legislativa e procedurale e sugli adempimanti amministrativi necessari per il conseguimento all'estero dei benefici previdenziali. Inoltre, promuove e partecipa, congiuntamente all'INPS, a seminari per l'addestramento e l'aggiornamento degli operatori sociali all'estero.

Negli ultimi tempi è stato realizzato gradualmente il collegamento telematico tra questo Ministero e 14 uffici consolari all'estero – tra i quali il consolato generale in Buenos Aires – con la rete nazionale informativa dell'INPS. Altri tre uffici consolari dovrebbero essere collegati entro il 1988. Questo sistema consente di far fronte in tempi brevissimi alle richieste di notizie sulle posizioni pensionistiche dei nostri lavoratori all'estero e di accelerare sensibilmente la definizione delle pratiche.

Nell'attuazione delle iniziative all'estero il Ministero degli affari esteri fornisce la massima collaborazione all'INPS attraverso la rete diplomatico-consolare e all'interno mediante intese con le altre amministrazioni interessate.

Per il rilascio del foglio matricolare ai lavoratori all'estero è stata in particolare concordata, d'intesa con l'INPS e con il Ministero della difesa, una procedura semplificata che consente l'emissione di tale documento su delega rilasciata a favore dello stesso INPS. Per i ritardi riscontrati nel rilascio del documento in questione da parte dei distretti militari si è provveduto a sensibilizzare il Ministero della difesa affinchè assuma le opportune iniziative per abbreviare i tempi del rilascio.

In merito alle difficoltà che incontrano le casse di previdenza argentine nel far fronte alle esigenze delle nostre collettività in materia di pratiche pensionistiche, in questi ultimi tempi si sono susseguiti i contatti con le autorità argentine e le stesse casse per risolvere problemi interpretativi e procedurali che ritardano la definizione delle pratiche. Nell'autunno scorso è stato inviato presso il consolato generale d'Italia in Buenos Aires un qualificato funzionario dell'INPS con il compito di collaborare con le casse

di previdenza per la definizione quanto meno dei casi di maggiore delicatezza e urgenza. Nonostante questi interventi straordinari, le casse argentine non riescono a fornire soddisfacenti risposte all'INPS.

Si provvederà pertanto a intervenire nuovamente a livello diplomatico affinchè sia accelerata la trasmissione delle pratiche giacenti per i successivi adempimenti da parte italiana.

Sul piano interno l'INPS ha impartito direttive ai propri uffici periferici per l'adozione di procedure che consentano la rapida definizione delle pratiche che pervengono dall'Argentina.

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 marzo 1971, n. 153, il Ministero degli affari esteri, inoltre, concede a enti, comitati e scuole locali che organizzano i corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana, di cui all'articolo 2 della stessa legge, contributi in danaro, libri e materiale didattico. Nell'anno finanziario 1987 il totale dei contributi inviati agli enti gestori operanti in Argentina ha superato i 640 milioni di lire. Il numero complessivo dei corsi istituiti nel paese è stato di 659 nell'anno scolastico 1986-87; gli utenti sono stati 13.986, di cui 9.872 ragazzi in età dell'obbligo scolastico, 1.773 adulti e 2.306 bambini delle scuole materne.

Per vigilare, coordinare e promuovere le attività di cui sopra e per proporre eventuali nuovi interventi sulla base delle necessità emergenti, sono stati inviati in Argentina un ispettore scolastico, che risiede a Buenos Aires, e un direttore didattico che è stato assegnato alla circoscrizione consolare di Cordoba. Sono stati, altresì, destinati alle predette istituzioni due docenti di ruolo a Bahia Blanca, uno a La Plata, uno a Buenos Aires, uno a Mendoza ed uno a Rosario. Essi assumeranno servizio tra qualche giorno. Ai docenti in questione è stato affidato soprattutto il compito di aggiornare culturalmente e professionalmente i circa 300 insegnanti assunti direttamente *in loco*, con contratto di natura privata, dagli enti gestori.

Le scuole italiane, legalmente riconosciute o con presa d'atto, sono state oggetto nel 1987 - in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione - di un impegno del tutto particolare. Sono stati assegnati contributi per circa 88 milioni di lire e istituiti nuovi posti nel contingente del personale direttivo e docente di ruolo, che è passato ad un totale (compreso il personale di cui alla legge n. 153) di 49 unità, dalle precedenti 35.

Nel corso dell'ultima legislatura è stato predisposto un testo di disegno di legge per poggiare su più sicuri fondamenti normativi le anagrafi degli italiani residenti all'estero; tale provvedimento non ha potuto essere approvato, come noto, per la fine anticipata della legislatura. Il Governo ha successivamente apportato alcune lievi modifiche al testo in questione nell'intento di aggiornarlo alla luce delle più recenti necessità emerse nel campo della rilevazione di dati anagrafici. Esso prevede, tra l'altro, la rilevazione periodica dei cittadini all'estero in coincidenza con i censimenti nazionali e stanzia idonei mezzi finanziari per adeguare e potenziare le strutture degli uffici consolari al fine di far fronte alla accresciuta mole di lavoro. Il provvedimento è attualmente all'esame delle varie amministrazioni interessate per il necessario concerto prima di essere presentato al Parlamento dopo l'approvazione della legge finanziaria. Il Governo si adopererà affinchè questo strumento, utilissimo ai fini del voto degli italiani all'estero e della programmazione di interventi a favore delle nostre comunità sparse per il mondo, possa essere approvato in tempi relativamente brevi.

Infine, il Ministero degli affari esteri non ha mancato di dedicare ogni attenzione alle esigenze di funzionamento della rete consolare in Argentina, una tra le più vaste e capillari, nella distribuzione complessiva degli uffici – sia onorari che retti da personale di ruolo – operanti all'estero. La rete consolare in Argentina si compone infatti di cinque consolati generali e un consolato di prima categoria, nonchè di 67 uffici consolari affidati a titolari onorari.

Nonostante vincoli di organico e di bilancio limitino seriamente le possibilità di estendere il numero degli uffici all'estero retti da personale di ruolo, l'amministrazione ha da ultimo avviato le procedure per l'istituzione di un'agenzia consolare di prima categoria in Mar della Plata, al posto del precedente ufficio onorario. Con tale provvedimento si è inteso andare incontro alle esigenze manifestate dalla collettività italiana.

Per gli uffici di seconda categoria, i contributi ministeriali per spese di ufficio e di rappresentanza, corrisposti ai funzionari consolari onorari nel paese in parola, sono stati considerevolmente accresciuti nel corso degli ultimi esercizi finanziari, passando da un totale di $ USA 123.000 nel 1984 a $ USA 223.000 nel 1988, con un incremento pari all'81,3 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(10 febbraio 1988)

SANTALCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Nella procedura di arruolamento nel corpo degli agenti di custodia la commissione competente ad accertare l'idoneità fisica degli aspiranti continua a respingere i giovani che non siano in possesso dell'acutezza visiva di dieci decimi in ciascun occhio.

Tanto accade nonostante le norme vigenti (elenco approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1985, n. 1008) consentano di riconoscere l'idoneità per difetti di *visus* fino a 3 decimi, con possibilità di correzione con lenti, come, peraltro, avviene per l'arruolamento nelle altre forze di polizia.

In conseguenza di ciò, molti giovani di elevata capacità intellettuale, di buona e a volte ottima cultura, oltre che di notevole prestanza fisica, vengono respinti per il semplice difetto di un solo decimo, a beneficio di altri non in possesso di analoghe qualità.

Alla luce di tali considerazioni, si chiede di sapere se non appaia urgente un intervento dell'amministrazione volto al rispetto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1985, n. 1008.

(4-00739)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. – La legge 18 febbraio 1963, n. 173, recante norme sullo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del corpo degli agenti di custodia, all'articolo 126, punto *b*), prevede, fra l'altro, che l'aspirante all'arruolamento nel corpo degli agenti di custodia deve essere immune «da qualsiasi difetto di refrazione da ipoacusia bilaterale a meno di sei metri, da dislalia e disartria anche di tenue grado».

Con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008, è stato determinato l'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare.

Dall'esame delle avvertenze generali di detto decreto del Presidente della Repubblica si rileva che il provvedimento legislativo va applicato agli iscritti di leva ed ai militari di truppa e costituisce soltanto una guida di orientamento per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di carriera, per i quali il giudizio sulla idoneità dovrà essere espresso in relazione all'età, al grado, alla categoria ed agli incarichi nonchè alle particolari norme che ne regolano la posizione e lo stato.

Nelle avvertenze generali è specificato, altresì, che per l'arruolamento volontario l'idoneità deve essere vagliata con criteri di maggiore rigore in considerazione delle più impegnative prestazioni richieste dal servizio continuativo.

Tutto ciò premesso, poichè la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 1985 non può essere considerata abrogativa o comunque modificativa della legge n. 173 del 1963, si ritiene che correttamente l'accertamento dell'idoneità fisica degli aspiranti all'arruolamento nel corpo degli agenti di custodia debba aver luogo con le modalità stabilite nella legge citata.

Diversi e meno rigorosi parametri potranno tuttavia essere previsti, in ordine al *visus* richiesto ai fini dell'arruolamento, nel progetto di riforma del corpo di polizia penitenziaria, che è attualmente all'attenzione del Governo.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(20 febbraio 1988)

SCARDAONI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica pensionistica di guerra relativa alla signora Miazza Anna, nata ad Alassio il 19 agosto 1918 e residente in Alassio (Savona), Via Diaz 47 (posizione n. 9063980).

L'interrogante fa presente che l'istanza dell'interessata, intesa ad ottenere la voltura della pensione quale vedova di Testa Paolo, risale al 15 luglio 1986 e che da quella data l'interessata non ha più avuto alcun cenno di riscontro in merito.

(4-00801)

(15 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Per definire la pratica di pensione diretta n. 9063980 relativa all'ex militare Paolo Testa e quella indiretta n. 743352/G instaurata a seguito della domanda con la quale la signora Anna Miazza, in data 17 luglio 1986, aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico indiretto in qualità di vedova del suindicato ex militare, si rese necessario effettuare un supplemento di istruttoria per accertare, in via preliminare, la cause che determinarono il decesso del suindicato dante causa.

A tal fine, infatti, in data 30 marzo 1987, venne interessato il comune di Alassio perchè trasmettesse il certificato necroscopico con l'indicazione

relativa all'insorgenza e al decorso clinico e terminale della malattia che trasse a morte il signor Testa.

Poichè il cennato certificato non risulta, sinora, acquisito agli atti della pratica, in data 11 gennaio 1988 è stato sollecitato detto comune a far pervenire, con ogni possibile urgenza, il documento in questione.

In pari data, inoltre, la signora Anna Miazza è stata invitata a trasmettere, allo scopo di completare la occorrente certificazione di stato civile, il proprio certificato di nascita, nonchè il certificato di matrimonio e un atto di notorietà o dichiarazione sostitutiva di esso, da cui risulti se tra la stessa ed il defunto marito fu pronunciata, o meno, sentenza di separazione personale passata in giudicato.

Si assicura l'onorevole interrogante che, non appena sarà stata acquisita agli atti della pratica la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUJIA

(26 febbraio 1988)

SPITELLA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere:

quali siano le esatte circostanze nelle quali si è verificato il furto di importantissime opere d'arte nella Pinacoteca comunale di Bettona, in provincia di Perugia;

se vi siano responsabilità delle autorità preposte alla custodia della Pinacoteca;

quale fosse il sistema di protezione di così importanti capolavori e se esso fosse stato giudicato idoneo da chi ha l'obbligo della tutela del patrimonio artistico conservato nei musei locali.

(4-00563)

(10 novembre 1987)

RISPOSTA. - In merito al furto di numerosi dipinti avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1987 nella Pinacoteca comunale di Bettona, la soprintendenza per i beni ambientali, architettonci, artistici e storici di Perugia ha riferito quanto segue.

La Pinacoteca è di proprietà comunale; ai sensi della legge 22 luglio 1975, n. 382, e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sono state trasferite alla regione Umbria le relative funzioni amministrative.

Il comune di Bettona fa parte dell'associazione dei comuni della Valle Umbra Nord (già consorzio urbanistico Valle Umbra Nord) cui sono state delegate le funzioni amministrative della regione in materia di musei, biblioteche ed archivi di interesse locale a norma della legge regionale 3 giugno 1975, n. 39 («Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di Enti locali o di interesse locale - Delega ai comuni»).

La Pinacoteca in questione è sprovvista di impianto antifurto e di personale di custodia; le chiavi del Museo sono affidate alla polizia municipale che, su richiesta, fa accedere i visitatori alla raccolta ed esercita la sorveglianza nel corso della visita.

Negli ultimi due anni sono stati eseguiti, a cura dell'amministrazione comunale, lavori di ripristino nei locali soprastanti e adiacenti la Pinacoteca, già adibiti ad archivio ed ora utilizzati come abitazione di un sorvegliante notturno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
VIZZINI

(18 febbraio 1988)